



5 VALLI

cuvia
dumentina
marchirolo
travaglia
veddasca



Sommario Luglio - Settembre 2020



IN COPERTINA

Sul sentiero verso la cima del Sass de Stria 2447m. s.l.m. Dolomiti Bellunesi. Sullo sfondo il Rifugio Passo Valparola 2168m. s.l.m.

Foto Redazione 5Valli Luglio 2020

- 3 Oggi Tocca a ...
- 4 Passato e Presente
- 6 Ancora un Gesto di Solidarietà
- 6 Penna e Tricolore
- 7 Correva L'Anno
- 8 Riflessioni
O sentinella Ritorna al Tuo Posto
- 9 Il Ricordo della Brigata Garibaldi
- 10 In Mezzo a Loro
- 11 Passaggio del Testimone
- 12 L'Alpino è Fatto Così
- 15 Per Non Dimenticare.. le Nostre Responsabilità
- 16 Lavena Ponte Tresa Diario di una Emergenza
- 18 I Sentieri della Veddasca
- 20 Insieme è Meglio
- 21 Intervento A.I.B. Bergamo
- 22 Camminate Sezionali
- 23 Forte Chaberton
- 24 Il Mio Cappello Alpino... Io C'ero!
- 25 Maccagno con Pino e Veddasca
Due Cossani
- 26 Brezzo di Bedero
- 28 Cunardo
- 29 Sono Andati Avanti - Oblazioni
Penna Alpina
- 30 Cadegliano Viconago Arbizzo
- 31 Insieme Possiamo Farcela - Panettone Solidale

IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO DOVRA' GIUNGERE IN REDAZIONE ENTRO SABATO 14 NOVEMBRE 2020



**AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI VARESE
N°113 DEL 3 APRILE 1954
Proprietà Sezione A.N.A. di Luino**

PRESIDENTE
Michele Marroffino

DIRETTORE
Piergiorgio Busnelli

DIREZIONE e REDAZIONE
Via Goldoni, 10 - 21016 Luino
Tel. e Fax 0332510890

Giornale Online **email**
www.alpiniluino.it redazione5valli@gmail.com

REDATTORE ONORARIO
Sergio Bottinelli

REDATTORE CAPO
Flavio Prestint

REDAZIONE
Antonio Stefani
Giancarlo Bonato
Antonello Cappai
Lucia Afferni

CONSULENZA FOTOGRAFICA
Lucia Afferni

GRAFICA e IMPAGINAZIONE
Flavio Prestint

PUBBLICAZIONE ONLINE
Walter Baroni

ETICHETTATURA e SPEDIZIONE
Gianni Fioroli

ISCRITTI ALLA SEZIONE A.N.A. DI LUINO
Gratis ai Soci. Per il cambio indirizzo rivolgersi al Capogruppo del Gruppo di appartenenza

NON ISCRITTI ALLA SEZIONE A.N.A. DI LUINO
Abbonamento al 5 Valli, cambio indirizzo, rinnovo
Tel. e Fax 0332510890 email: luino@ana.it

TARIFE PER IL SOLO ABBONAMENTO AL 5 VALLI
Per l'Italia: 18 euro
Per l'estero: 20 euro
Sul C.C.P. 34456251 intestato a:
Associazione Nazionale Alpini Sezione di Luino
Via Goldoni, 10 - 21016 Luino
Causale: Abbonamento 5 Valli Anno 2020

STAMPA
LITOGRAFIA STEPHAN S.R.L.
Via Giordano, 6 - 21010 Germignaga (VA)

TAXE PERCUE DI QUESTO NUMERO
Tiratura n. 2200 copie

CHIUSO IN TIPOGRAFIA IL 24 SETTEMBRE 2020

Premio Stampa Alpina 2008 - 2010

Secondo quanto si credeva nel Medioevo, il "Titivillus" era un diavoletto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare pazientemente in bella calligrafia antichi testi e libri. Poiché il diavoletto Titivillus non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui collaboratori.



1924 - 2024

CARO 5VALLI

Caro 5Valli,

indirizzo questa lettera aperta a te, organo ufficiale della Sezione, con l'intento di aiutarla. Non so se riuscirò nell'intento, anche perché un conto è scrivere potendo sostituire immediatamente le parole, spostare, inserire o togliere le frasi, giocare con la punteggiatura, tutt'altra cosa è, ora, dettare oltretutto con il mio scarso eloquio.

La sera del 23 luglio scorso ho partecipato alla riunione del Consiglio direttivo sezionale, allargato ai Capigruppo. Domandai di poter parlare per sollecitare i Gruppi a chiedere l'intervento dello Scudo dell'IFMS alle loro feste, ciò per diffondere la conoscenza della Federazione, atteso che è nata dall'idea di far diventare amici gli ex nemici.

Dopo il canto del nostro Inno, ho apprezzato l'idea di recitare la nostra Preghiera in suffragio dei Caduti e degli alpini della Sezione andati avanti, iniziativa che auspico sia ripetuta in tutte le riunioni del CdS perché anche i vivi ne hanno bisogno. Avuta la sorpresa di ricevere dal Presidente un piccolo cappello Alpino dipinto con i gradi di capitano accompagnato da parole di conforto e d'incitamento, ho poi sentito i vari interventi.

Per prima cosa ho ascoltato le parole del Presidente Marroffino, Presidente che stimo molto per il suo grande impegno nella conduzione della Sezione nonostante io non condivida qualche sua decisione. Non dimentico poi il suo apprezzamento in una riunione di una dozzina di anni fa, quando era Consigliere sezionale, ad un mio "oggi tocca a..." intitolato "Le tombe orfane", dandogli, così, valore.

Il Presidente ha esposto in particolare la necessità che la Sezione riceva interventi di aiuto in quanto in poco tempo sono andati avanti tre pilastri dell'organizzazione. Ho poi ascoltato anche gli interventi dei Consiglieri e dei Capigruppo dai quali è emersa la difficoltà di reperire adeguati aiuti dagli associati e anche difficoltà di comunicazione con la Sezione via Internet.

Nel pieno della notte, svegliatomi, ho ripensato alla serata trascorsa e mi è venuta in mente un'affinità tra la situazione della Sezione e quella di un mio caro amico Alpino.

-Il mio amico ha un corpo che deve dormire, muoversi, alimentarsi e ha esigenze mentali.

+*La Sezione ha un corpo, cioè una sede, veicoli, attrezzature, segreteria, amministrazione, Protezione civile ecc.*

-Il mio amico ha un cervello che dirige sia l'attività fisica sia quella mentale.

+*La Sezione ha un cervello, il Presidente, che deve gestirla, guidarla, programmare l'attività, ecc.*

-Il mio amico ha i congiunti: la moglie, tre figli e cinque nipoti che si ostina a chiamare abbiatici per distinguere chi lo chiama nonno da chi lo chiama zio e tutti gli vogliono bene.

+*La Sezione ha i congiunti, tutti gli associati che sicuramente le vogliono bene altrimenti non s'iscriverebbero.*

-Il mio amico è in grossa difficoltà: è stato tradito dagli occhi per cui oltre a dormire come esige il fisico e cercar di amare per seguire Gesù, mi disse un giorno con ironia, con amara ironia, che in autonomia può soltanto fare il PRE-RIP, che non è il preludio al Riposa In Pace, per ora, che dilaga su Facebook quando vi è notizia di un decesso, bensì significa: Pensare, Ricordare, Espiare, Ringraziare, Invocare, Pregare.

+*La Sezione è in grande difficoltà, in pochi mesi ha perso tre colonne dell'organizzazione: Angelo Bertoli, Franco Rabbiosi, Ezio Badiali.*

-Il mio amico ha chiesto aiuto ai suoi congiunti.

+*Il Presidente, cioè la Sezione, ha chiesto aiuto ai suoi congiunti.*

-Il mio amico l'ha trovato, soprattutto in sua moglie la quale, non più giovinetta, dopo una vita dedicata alla famiglia e alla casa anziché riposarsi ha dovuto trasformarsi pure in autista e segretaria del marito, prestandosi anche a sorbirsi articoli della stampa alpina per farglieli ascoltare; occupandosi pure di utilizzare il computer, lei che non aveva nessuna dimestichezza con il mouse, con cartelle, con file, arrivando addirittura a compilare la denuncia dei redditi on-line.

+*Il Presidente, cioè la Sezione ???*

Atteso che gli alpini sono votati alla solidarietà e ricordato quanto ripetuto dal Presidente Caprioli: "Onorare i Morti, aiutando i vivi" chiudo, evidenziando il reale motivo di questa lettera e cioè che qualche alpino, magari pensionato, la legga e ne tragga le conseguenze o come suol dirsi "capisca l'antifona", e che si metta a disposizione della Sezione.

Caro 5Valli, aiutami ad aiutare. A te tanti cordiali saluti. Per gli alpini, memore della chiosa riportata di solito nei messaggi che ricevo e considerato lo sfondo di questa mia, sostituisco il "cordiali saluti scarponi" con "tanti saluti piccozza..." aggiungendo, però: "con affetto".

Giobott
(giobott@yahoo.it)

PASSATO E PRESENTE

Essendo oramai un "vecio" per l'anagrafe, ma ancora un "bocia" nello spirito e, grazie al buon Dio, in buona salute di corpo e di mente, sono entrato nell'Associazione negli anni '60 del secolo scorso, partecipando e impegnandomi attivamente in varie iniziative, tra le quali diverse con responsabilità.

Questo preambolo per esprimere qualche modesto pensiero sul Consiglio di Sezione allargato ai Capigruppo, tenutosi il 23 Luglio scorso a Mesenzana presso la sala polivalente dedicata al "grande" alpino Giacomo Giani, già Capogruppo di Mesenzana, Consigliere di Sezione e alfiere della Sezione, animatore e tuttofare nelle diverse attività della Sezione e di quelle del proprio paese.

Premetto che non facevo parte del consesso trovandomi a Mesenzana per altri motivi, terminati i quali e vedendo cappelli alpini in circolazione, sono stato preso dalla curiosità di verificare lo "stato di salute" della Sezione, visto il ricambio generazionale e il correre delle moderne tecnologie di comunicazione, fino a qualche anno fa sconosciute nell'ambiente alpino!

In primis devo esprimere le mie congratulazioni al Sig. Sindaco che, proprio nel dare il benvenuto agli alpini, ha ricordato la grande figura del "Giacumin", l'Uomo del fare, l'Uomo del comandare, ma soprattutto l'Uomo dell'obbedire!

"vecio del glorioso Intra", simbolo della Sezione, perno e sicurezza ogni qualvolta serviva aiuto, altruista oltre ogni limite, amava il proprio paese e gli alpini. Esempio per i giovani e immutato ricordo per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo.



Ma, entrando nel vivo della riunione, ho dovuto constatare la scarsa sintonia tra centro (Sezione) e periferia (Gruppi); da una parte un Presidente che chiede più collaborazione e dall'altra le solite vaghe giustificazioni: "le persone lavorano e non hanno tempo da dedicare alla Sezione", "non è cattiva volontà, sono i soliti pochi che lavorano", "non ho tempo di leggere le e-mail della Sezione", "per principio le e-mail non le leggo", e via con altre scuse o affermazioni simili.



Personalmente ricordo che mai ha avuto da dire sulle scelte e sulle disposizioni ricevute e, se qualcosa doveva essere cambiato, chiedendo anche il suo parere, ti rispondeva: "Dimm dumà cusa gò de fa".

Questo era Giacomo Giani; Alpino bonario e gioviale



Si è persino chiamata in causa la cerimonia all'Ortigara' unica manifestazione voluta dal Presidente Nazionale per l'anno in corso, "con i partecipanti, molti senza mascherina, mentre noi dei gruppi non possiamo fare nulla" Questo in sintesi ciò che più mi ha colpito degli interventi dei pochi Capigruppo che hanno preso la parola; non un cenno di proposta, di idee, di programmi in vista di una (speriamo) ripresa della vita associativa! Tutto questo è scaturito dalla relazione "alterata" (per non dire altro) del Presidente Marroffino circa la scarsa attenzione alle comunicazioni e alle varie richieste da parte della Sezione, in buona parte ignorate e, quasi sempre, senza un cenno di risposta. Siamo di fronte al ricambio generazionale; chi sta preparandosi allo "zaino a terra" dovrebbe preparare la persona o le persone che dovranno prendere le redini

dei Gruppi o in altri incarichi (Sezione/P.C.) ricordando loro innanzitutto il sacrificio dei nostri Caduti che hanno donato la giovane vita per la Patria, con il pensiero rivolto alle famiglie lontane ed ai compagni. Un altro ricordo per i Reduci che dopo aver passato le tragedie delle varie guerre, si sono rimboccate le maniche dando vita alla ricostruzione di una Nazione completamente a terra; lo hanno fatto per dare un futuro alle generazioni che sarebbero venute dopo di loro e nella speranza di dare ai propri figli un Paese dignitoso, onesto e laborioso; lo hanno fatto per ciò che ritenevano un dovere e verso la propria coscienza; non ultimo molti di loro, pur lavorando duramente, hanno trovato il tempo di costituire questa meravigliosa realtà chiamata Associazione Nazionale Alpini!

Tornando verso casa e ripensando alla serata, accusavo un certo scoraggiamento; allora vorrei rivolgermi a coloro che detengono cariche associative, in primis ai Capi-gruppo, ma anche a tutti gli alpini delle "5 Valli" a ripensare due parole molto importanti: "partecipazione e condivisione".

Condivisione delle varie decisioni che riguardano la vita associativa: discussione e confronto, oltre che a valide proposte, non possono fare altro che migliorare i rapporti tra componenti e il risultato finale.

Abbandoniamo anche inutili personalismi ed egocentrismi, mettendo al primo posto l'Associazione con i suoi valori, dando un po' del nostro tempo libero frequentando le nostre belle Sedi di gruppo, facendo sentire "meno orfano" il capogruppo!

Questo è partecipazione.

Solo una convinta passione e attaccamento alla Penna, carica di storia e di ricordi, ci faranno veri protagonisti e attori del nostro futuro associativo, senza paura delle novità perché novità e cambiamento, portano sempre qualcosa di valido e, se portano a qualche errore, servirà come esperienza e insegnamento a fare sempre meglio.

Concludendo questo mio "sproloquio", vorrei ritornare da dove sono partito: prendiamo ad esempio il buon "Giacumin" Giani: l'Uomo del fare, l'Uomo del comandare, l'Uomo dell'obbedire!

Così facendo continueremo nel futuro a dar vita ad un'Associazione vivace se non purtroppo in quantità, certo in qualità.

Come dicevano i latini, ma lo scrivo in italiano affinché tutti comprendano:

"chi ha orecchie per intendere....intenda".

Il Vostro Mulo Parlante

ANCORA UN GESTO DI SOLIDARIETA'

Come annunciato nel numero scorso di 5Valli, rendevo merito alla disponibilità e sensibilità delle nostre "dolci metà" che insisto nel chiamare "Stelle Alpine", per l'impegno profuso nella raccolta di fondi da destinare all'acquisto di mascherine da donare alle Case di riposo del nostro territorio, alla quale dobbiamo aggiungere il sostanzioso contributo del Gruppo di Casalzuigno grazie all'impegno del loro Capogruppo Sergio Gozzo, ora Consigliere di Sezione

che, coadiuvato dai suoi collaboratori, oltre ad altre offerte pervenute a tale scopo, hanno permesso l'acquisto di n. 12.000 mascherine e n. 80 flaconi di igienizzante detergente in gel al 70% di alcool.

Il 13 luglio scorso, accompagnato dall'alpino Walter Baroni, abbiamo visitato e consegnato alle rispettive residenze il materiale in questione con il ringraziamento dei vari responsabili che, in qualche caso, hanno ricordato la donazione di carrozzine avvenuta nel 2014 ed il gradito ricevimento del nostro giornale messo a disposizione degli ospiti tra cui diversi Alpini.

Queste le Residenze e le Associazioni che hanno beneficiato della nostra donazione:

Ricovero Monsignor Comi, Casa di Riposo Molina, Villa Fonteviva di Luino, Residenza Giardino di Lavagna Ponte Tresa, Istituto Menotti di Cadegliano Viconago, Calicantus di Marchirolo, Residenza Lago Maggiore di Porto Valtravaglia, Residenza S. Maria di Cuveglio, Residenza Prealpina di Cuvio, Casa di Riposo Longhi di Casalzuigno e la S.O.S. Tre Valli di Cunardo.

Al termine di questo "giro", con il mio accompagnatore, che ringrazio, siamo ritornati ancor più carichi con l'impegno di continuare quello che per gli Alpini si chiama Solidarietà, giusto il vecchio detto che recita: *E' più bello dare che ricevere.*



*Il Presidente
Michele Marroffino*

PENNA E TRICOLORE

Per espresso desiderio del nostro Presidente, mercoledì 8 luglio scorso, presso la Sede Sezionale, si è tenuta la cerimonia dell'Alzabandiera, con la quale è stato issato sul pennone il Tricolore nel formato regolamentare come previsto dal Cerimoniale dello Stato, che rimarrà esposto perennemente essendo illuminato durante le ore notturne.

In occasione di questa semplice ma significativa cerimonia, sono stati invitati i componenti il Consiglio di Sezione e i titolari di incarichi sezionali, compatibilmente con gli impegni lavorativi o familiari di ciascuno, dato il giorno feriale.



E' così che alle ore 10 precise, dopo aver letto ai presenti il significato della Bandiera e intonato l'Inno Nazionale, è salito sul pennone il Tricolore tra la curiosità di alcuni passanti e la commozione in alcuni dei presenti.



Fin qui la semplice cronaca, ma mi viene in aiuto un articolo pubblicato nell'oramai lontano 1987 sul nostro 5Valli dal titolo "Penna e Tricolore" per ricordare questo semplice ma significativo momento:

"ogni mattina ci si trovava tutti assieme davanti alla Bandiera. Era un momento particolare osservare quel colorato Emblema incontrare il cielo; offriva ad ognuno dei presenti emozioni sempre diverse! La Penna che

portiamo sul cappello rappresenta valori incommensurabili; per i Veci è il ricordo della gioventù spesa in Africa, in Grecia, in Russia, in Albania con la morte dietro l'angolo; per i giovani la Penna è un insegnamento da non tradire, un'esperienza da portare avanti con fierezza!

La Penna e il Tricolore: due emblemi che rappresentano l'unità e la forza di un popolo; due emblemi che coesistono e si amalgamano perché sono lo specchio di una Nazione che continua, malgrado tutto, a sorridere e sperare; una Nazione ricca di tanti piccoli eroi che lavorano per essa, silenziosamente, offrendo ogni giorno la parte migliore di loro stessi, cercando di vivere e di amare sempre più. Questo significa essere italiano, significa essere Alpino..."



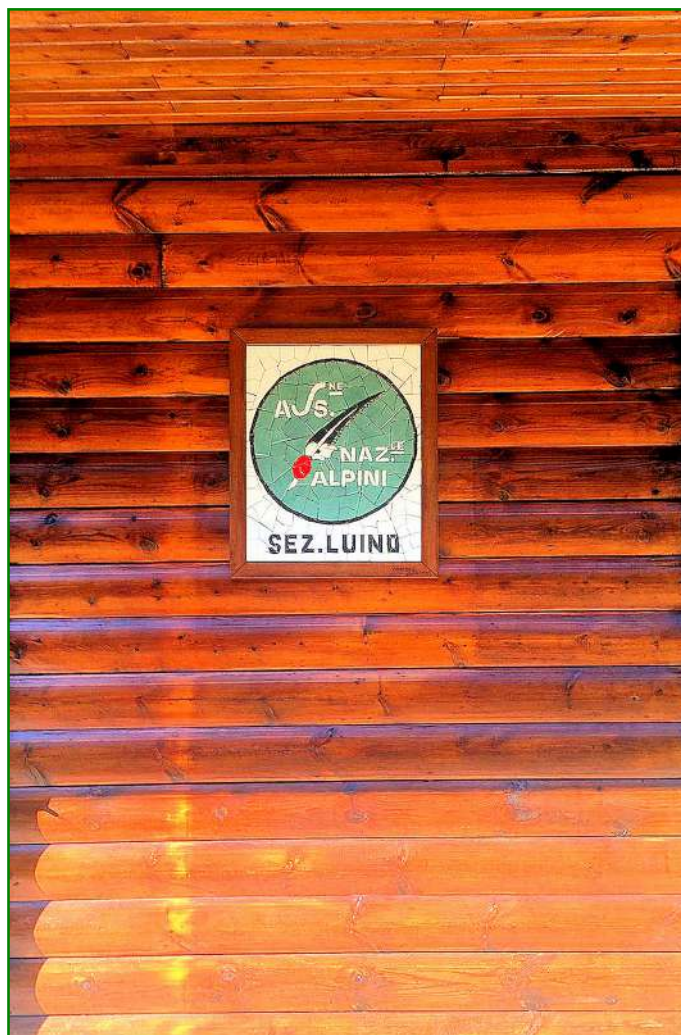
Parole che debbono farci meditare e che possano risvegliare molti nostri Soci dall'apatia e dall'individualismo che pervade la nostra società civile, affinché l'essere alpino non sia solo il pagamento di una quota annuale, ma il ritorno alle origini che hanno caratterizzato la nascita di questa meravigliosa realtà chiamata Associazione Nazionale Alpini che non ha eguali in tutto il mondo e che sta a noi tutti, con il nostro impegno e la nostra buona volontà, mantenere in vita per altri cento anni.

In conclusione non può mancare il ringraziamento più sentito a chi ha proposto questa bella iniziativa, i consiglieri Antonio Stefani e Flavio Prestint, ed al Consigliere di Sezione Flavio Prestint e gentile Signora Flavia per il dono del Tricolore.

CORREVA L'ANNO ...

Sono oramai trascorsi 22 anni da quel pomeriggio di sabato, 13 giugno 1998 in cui veniva ufficialmente inaugurata la nostra nuova Sede di Via Goldoni, 10, dopo il continuo pellegrinare dalla storica sede del "Maniscalco" in via XV Agosto, a quella di Via Bernardino Luini e poi in Viale Rimembranze!

E così il Presidente Marroffino ha chiesto aiuto ai Gruppi affinché si potessero trovare volontari per la pulizia e la tinteggiatura esterna. Purtroppo la risposta è stata a dir poco deludente!



Non è il caso di ripetere la cronaca di questo particolare momento se non per ricordare l'autorevole presenza tra noi dell'ex Presidente Nazionale Leonardo Caprioli che, terminato da pochi giorni il suo mandato, aveva voluto trascorrere con noi un paio di giornate visitando in Valcuvia alcuni luoghi della Sua fanciullezza.

Ma, tornando alla nostra "Baita" come oramai è stata definita, cominciava a mostrare i segni dell'anzianità.

E' quindi doveroso ricordare questi Soci ed Amici che si sono impegnati, armati di idropulitrice, vernice e pennelli, che hanno riportato a nuovo la casa di "tutti gli Alpini".

Questa la squadra: Coordinatore l'amico degli alpini Diego Rocca, volontari i Consiglieri di sezione Santino Valsecchi, Gilberto Buzzi, Angelo Saccomanni, l'alpino Domenico Gatta e l'amico Giordano Piccinelli, il tutto sotto l'attenta presenza-sorveglianza e assistenza del Presidente Michele Marroffino.

A conclusione dei lavori la nostra "stella alpina" componente del Gruppo di P.C. Sig.ra Teresa Mignozzi, nel pieno rispetto delle regole sanitarie in vigore, predisponendo una "mangiatina a base di lasagne" per tutta la compagnia! Oltre all'impegno per la pulizia ed il riordino dell'interno.

Un grazie ai volonterosi, nella speranza che siano di esempio per gli alpini...tiepidi!



A.M.

RIFLESSIONI

Nella sala multiuso di Lavena Ponte Tresa, alla presenza del Presidente e Consiglieri resi quasi irricognoscibili dalle mascherine, si è svolta l'annuale Assemblea dei Delegati per parlare della nostra Sezione, della vita dei Gruppi, dell'anno trascorso e di quello da affrontare. Della pandemia che questo anno non ci ha consentito di fare la Festa di Valle e quella dei Gruppi e soprattutto, partecipare alla nostra amatissima Adunata Nazionale già programmata a San Marino e Rimini. Si è dato corso alle votazioni e sono stato riconfermato per il sedicesimo anno consecutivo. Di ciò ringrazio sentitamente tutti quelli che mi hanno dato fiducia. Stavolta il nostro Presidente Michele Marroffino ha voluto affidarmi un nuovo incarico, penso non tanto cercando il colore del gatto ma assicurandosi che sia capace di prendere i topi.

Lo ringrazio per avermi scelto: ho passato ventun anni in Protezione Civile vivendo tante situazioni ed emozioni; dalle alluvioni ai terremoti, al ripristino del suolo pubblico. Nel bene e nel male ho conosciuto tutte le chiese della nostra Sezione accompagnando all'ultima dimora Amici Alpini andati avanti. I tanti ricordi di esperienze vissute mi danno sicurezza e spero di meritarmi la fiducia del nostro Presidente, almeno fino al compimento del centenario della nostra Sezione, poi metterò lo zaino a terra, seppure con un po' di dispiacere. Lo dico con un pizzico di vanità, ma c'è un regolamento che giustamente

deve essere rispettato. Se ci arrivo, i prossimi sono ottanta, con quarantadue Adunate Nazionali.

Precedentemente, visitando i sentieri per capire quale attrezzatura fosse necessaria nel Comune di Maccagno, mi sono trovato uno scenario apocalittico, con un centinaio di quintali di alberi caduti a causa di un violento temporale e tromba d'aria. In località Pianca, un sentiero panoramico molto praticato che collega la frazione predetta all'Edicola SS. Trinità di Veddo, ho formato una squadra di fedelissimi tra loro molto amici, composta dal Vice Coordinatore della P.C. Stefano Cerini, dal tutto fare Montanari e dall'onnipresente Mauro Spozio che scherzosamente mi hanno affibbiato l'appellativo di "Prefetto", e in meno di tre ore abbiamo ripristinato la viabilità. L'unico rammarico è che tutto il legname rimarrà nel bosco anziché alimentare un camino. Noi ci siamo riscaldati comunque spiritualmente.

Infine, ti ringrazio ancora Presidente per la forza e l'entusiasmo che hai trasmesso a tutta la Sezione in questi anni e per quanto fai tutt'ora. Sempre presente e disponibile, a volte ti commuovi, come pure succede anche a me; segno non di debolezza ma di grande sensibilità.

Un abbraccio

*Il Vice Presidente Sezionale
Gianmario Piazza*

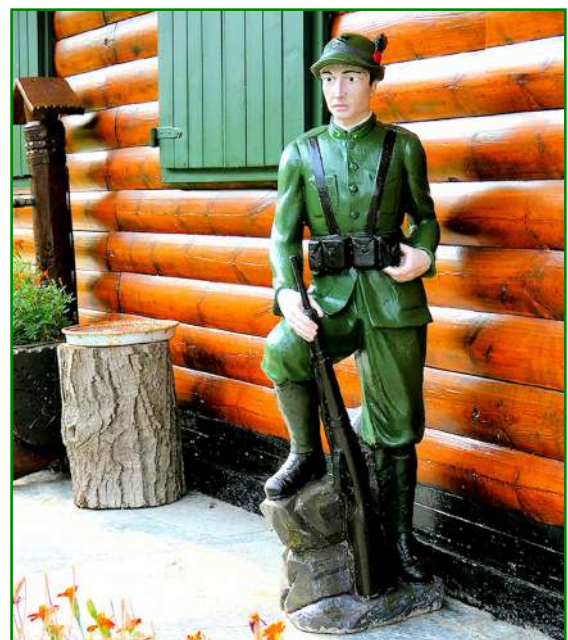
"O SENTINELLA RITORNA AL TUO POSTO..."

Così recita la nostra canzone; era scomparsa dall'entrata della Sede sezionale poco prima di questo difficile periodo, non per positività al Coronavirus, ma per lo stesso motivo di vetustà della nostra "Baita". E' così che dopo la forzata assenza, è ritornata completamente restaurata dalle abili mani della Signora Rosalba, moglie del Direttore del 5 VALLI Piergiorgio Busnelli. A Lei il nostro ringraziamento per aver ridato nuovo smalto alla "Sentinella" che ai più anziani ricorda l'alpino Giulio Annoni del Gruppo di Luino e per parecchio tempo Consigliere di Sezione che tanto impegno ha dato all'Associazione.

Alpini delle "5Valli" ricordate prima di varcare la soglia della Sede, la parola d'ordine!!!

Per coloro che l'avessero dimenticata, la rammentiamo: Più impegno e Vogliamocibene.

A.M.



IL RICORDO DELLA BRIGATA GARIBALDI

LA MANIFESTAZIONE 2020 SOSPESA

Sono giunte in Redazione queste e-mail in merito alla manifestazione che ogni anno, la seconda domenica di Luglio si tiene presso la chiesetta Sacratio al Passo Forcora, per ricordare con una sobria cerimonia gli Alpini della Divisione Italiana Garibaldi, che operò in Montenegro terra jugoslava dal '43 al '45.

Venerdì 10 Luglio:

*Carissimi amici,
inutile spiegare la causa della sospensione della nostra consueta manifestazione nella bellissima Chiesetta della Madonna della Neve in FORCORA la seconda domenica di luglio ! Dopo aver parlato con il Sindaco di Maccagno con Pino e Veddasca sig. Fabio Passera, che si era comunque reso disponibile e l'amico Maurizio Peccaris ,che da Varese ogni anno porta la bandiera della Garibaldi della provincia di Varese a nome del compianto Marco Pianezza, si è convenuto, considerando che quest'anno è stata rinviata anche la mitica Adunata Nazionale degli Alpini, di rinviare al prossimo anno anche la nostra amata commemorazione.*

Dopodomani saremo sicuramente con il cuore davanti alla lapide commemorativa presente nel pronao della chiesetta, sperando di essere di nuovo presenti come tante volte nel passato il prossimo anno ! Un pensiero grato a chi "è andato avanti" ed a coloro a cui è dedicata la lapide. Un abbraccio fraterno a tutti voi e forza a tutti per superare questo momento non facile per il nostro Paese. Arrivederci in Forcora il 2021!

Con sincera amicizia

Mariolina Conti

Sabato 11 Luglio:

Grazie, cara Mariolina, per la comunicazione e per l'attenzione che ogni anno dedica al Memoriale di Passo Forcora. Sono comprensibili le ragioni della sospensione per quest'anno, stante la nota situazione sanitaria nazionale. Ho ringraziato il sindaco Passera per il gesto che vorrà fare domani recandosi da solo al Memoriale, segno della persistenza di una memoria storica che giustamente non va cancellata.

Ci risentiamo in vista dell'edizione 2021.

Cordiali e fraterni saluti

Sergio Goretti

Lunedì 13 Luglio:

*Carissimo Sergio,
grazie come sempre per la fraterna attenzione che la tua rivista riserva alla nostra manifestazione, fin dai tempi in cui era organizzata dal mio caro papà.*

Per questo ci tenevo ad inviarti prontamente le foto che mi sono giunte dalla Forcora e ci hanno riempito il cuore : il signor Fabio Passera Sindaco di Maccagno, con Pino e Veddasca, con il Capo gruppo Alpini Veddasca Elio Corazza, il Segretario Alpini Veddasca Roberto Sabadei, il Capo gruppo Alpini di Maccagno Giancarlo Mignani, con la sig.ra Mara Piazza Consigliere Comunale ed il sig. Amedeo Piazza Prosindaco del Municipio di Veddasca sono saliti al Passo Forcora domenica 12 luglio di buon ora ed hanno reso onore alla lapide del Memoriale a ricordo dei combattenti varesini della Divisione Italiana Partigiana "Garibaldi" presente presso la Chiesetta della Madonna della Neve, come avviene ogni seconda domenica di luglio da quarant'anni. Come spesso si dice...dove non arrivano i parenti... arrivano gli amici...

E' stato rispettato il cerimoniale di sempre, alza bandiera compreso e mantenuta con grande sensibilità, come hai giustamente scritto tu, la memoria storica del sacrificio di giovani uomini, lontani dalla loro Patria, per mantenere alto come soldati l'onore dell'Italia. Ti sarei grata se tu potessi scrivere sulla tua apprezzata rivista un articolo di ringraziamento per questo gesto davvero apprezzabile. Speriamo per tutti quanti noi che le cose possano volgere al meglio e superare questo momento di grande incertezza sul futuro di tutti quanti.

Ti ringrazio e ti abbraccio caramente . A presto.

Mariolina



Per opportuna conoscenza, la Sig. Mariolina Conti è la figlia di Giulio Conti che fu prezioso Segretario della Sezione Varesina dell'Associazione, il cui ultimo Presidente fu il compianto Alpino Marco Pianezza già Socio della nostra Sezione.

La Redazione



IN MEZZO A LORO

Non conoscevo questo posto, e chissà quanti altri ancora meritano una visita e una riflessione. Strano, coinvolgente, emozionante, suggestivo, doloroso. Il cimitero austro-ungarico di Brunico è un cimitero di guerra che si trova in una zona boscosa, sul pendio del cosiddetto Kühbergl o Monte Spalliera di fronte al Castello Vescovile ora Messner, lungo la strada che conduce a Riscone.



In epoche in cui i confini non permettevano comunicazioni internazionali, le madri dei caduti decisero di onorare i loro figli sepolti in terre lontane, adottando le tombe dei caduti provenienti dall'estero e che riposavano nel locale cimitero, per dare a tutti una uguale onoranza.



Durante la prima guerra mondiale furono istituiti a Brunico fino a 3 ospedali militari in cui vennero ricoverati soldati feriti e ammalati provenienti dal vicino fronte dolomitico. Poiché furono molti che col tempo morirono in questi lazzaretti e non fu più possibile seppellirli nel cimitero comunale, il comando di tappa di Brunico incaricò un architetto e ufficiale del genio austriaco di costruire un cimitero apposito sulle pendici del Kühbergl, a sud della città. Esso fu realizzato da prigionieri russi, venne inaugurato il 3 luglio 1915 e preso in custodia dall'allora sindaco.



Nel 1921 venne costituito un comitato di donne, guidato inizialmente dall'allora moglie del sindaco, comitato che si incaricò e si occupa della manutenzione del cimitero. Un comitato di sole donne della comunità di Brunico, che da quell'anno accudisce amorevolmente questo luogo, pulito, onorato e amato.

I soldati italiani che qui riposarono furono traslati nel 1932 nel sacrario militare di Pocol, frazione del comune di Cortina d'Ampezzo, mentre quelli germanici, d'intesa con il competente ufficio per le onoranze ai caduti, furono trasferiti nel 1938 nel cimitero del passo Pordoi.

Le tombe recano croci di legno, alcune adornate da artistici lavori in ferro battuto. Il carattere interetnico e interconfessionale dell'esercito austro-ungherese è

sottolineato dai simboli religiosi dove la croce latina dei cattolici e protestanti, si accosta a croci ortodosse, stelle ebraiche, mezzelune soprattutto dei militari bosniaci. Il cimitero è quindi separato a seconda della fede dei caduti.

Il cimitero è tenuto in considerazione dai cittadini e dai visitatori per esempio di tolleranza e di rispetto nei confronti dei morti di altri popoli e altre religioni.



Riporto questo resoconto ricordando l'IFMS "International Federation of Mountain Soldiers" nata dall'idea di far diventare amici gli ex nemici, il cui scopo è contribuire al mantenimento della pace, della libertà e tutela dei diritti dell'uomo, onorando la memoria di tutti i Caduti rimasti sulle montagne, affinché, attraverso il loro sacrificio sia possibile edificare un mondo di pace, di fratellanza e di giustizia, perseguendo l'amicizia tra i soldati di montagna nel rispetto e nella comprensione reciproca.

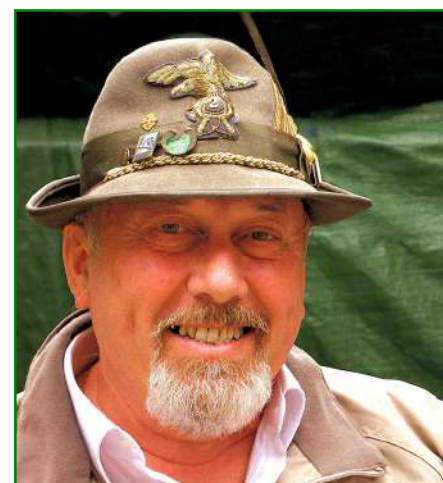
Flavio

PASSAGGIO DEL TESTIMONE

In occasione dell'Assemblea Nazionale tenutasi a Piacenza il 25 luglio scorso, tra i candidati alla carica di Consigliere Nazionale, è stato eletto il "varesino" Severino Bassanese, già consigliere della Sezione di Varese: Lo stesso è stato designato quale consigliere di riferimento per le Sezioni di Como, Luino e Varese.

Nella stessa occasione si è concluso per il nostro Lorenzo Cordiglia il doppio triennio in cui, oltre alla carica di Consigliere nel primo triennio, anche quella di Vice Presidente Nazionale nel secondo triennio.

A Bassanese il benvenuto di tutta la nostra Sezione con l'immane augurio di "zaino in spalla" in attesa di una Sua visita in Sezione; a Cordiglia il "pied'arm" dopo questa Sua gratificante esperienza, oltre all'impegno dimostrato, in particolare nelle zone del Centro Italia colpite dal terremoto.



Un mio professore di scuola media, faceva vedere alla scolaresca una piccola teca nella quale era avvolto un fazzoletto con molte macchie scure. Raccontava che nella prima guerra mondiale, come "Ufficiale Penna Nera" in uno scontro notturno, ferì a morte un austriaco, un "Alpenjäger". Cercò di aiutarlo nell'unico modo possibile: medicandolo col pacchetto di soccorso in suo possesso. Fece il possibile per tamponare la ferita, ma inutilmente. Ebbe un commovente "danke" come ultimo ringraziamento.

Il professore faceva vedere, con emozione, il cofanetto dove custodiva gelosamente il sangue raggrumato dell'uomo che aveva ucciso, senza odio, lassù, a Monte Piana!... "Questo è il sangue..." diceva"... il sangue dell'uomo che ho amato di più nella via e che ho ucciso!... Per tutta la vita questa "reliquia" mi è servita per amare il prossimo e per allontanare ogni fanatismo politico!..."



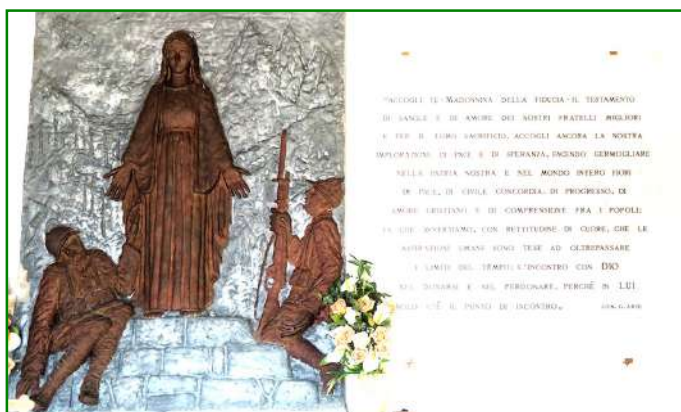
Il visitatore ne resta impressionato e non può immaginare che su uno scenario così bello possa essersi scatenata la furia di esseri viventi, ragionanti, capaci di azioni così tragiche! In uno di questi "raduni", appresi da un reduce, una anziana penna nera, un episodio sconvolgente di quella "guerra" di alta quota, combattuta con grande lealtà e cavalleria da uomini che la montagna rendeva "amici fraterni" e che nei precedenti anni di pace, si erano ritrovati spesso a scalare, assieme, quelle vette. Mi precisò che lui era stato presente a quell'avvenimento, anzi ne fu protagonista, e mi raccontò il "fatto" in un italiano misto ad un cadenzato ed efficace dialetto "cadorino".

Mi parlò di quell'inverno del 1916, di quel "terribile dicembre". Italiani e austriaci avevano allestito caverne e gallerie perché fuori la neve si faceva sempre più alta... In quel periodo il Comando italiano segnalò dal fronte di Monte Piana che l'altezza della neve era di metri 7 e la temperatura...meno 42 gradi!... La "morte bianca" imperversava impietosa: e perdite causate dalle valanghe, in quei mesi invernali, erano di gran lunga superiori a quelle provocate da conflitti a fuoco fra i due opposti schieramenti... Laddove in novembre i cambi di guardia non costituivano alcun problema, nel mese successivo si svolgevano con notevole difficoltà. Gli alpini destinati a sentinella, raggiungevano il loro posto d'osservazione strisciando sulla neve per non essere travolti dall'infuriare delle tempeste e dalle bufere!...



Quell'episodio, ascoltato nella mia giovinezza, è stato uno dei motivi che mi ha spinto ad amare gli "Alpini" ricchi di spirito, generosità, lealtà, coraggio ed encomiabili per la loro tempra di veri uomini della montagna!...

E ogni prima domenica di settembre vado lassù: a Monte Piana, al raduno dei superstiti, che si ritrovano per commemorare i commilitoni caduti negli opposti schieramenti. Si ritrovano, per pregare, nella Cappella votiva dedicata a "Maria Santissima della Fiducia", la piccolissima costruzione con un minuscolo campanile con appesa una campana ricavata dal bronzo fuso dei cannoni, dedicata alla memoria di tutti i caduti, italiani e austriaci. All'interno della chiesa, volutamente sobrio, un rilievo in bronzo raffigurante la "Madonna della Trincea". L'atmosfera è resa ancora più sacrale dalla presenza di due rilievi di legno, raffiguranti due soldati: un italiano (un alpino!) e un austriaco (un alpenjäger!), uomini specialisti delle montagne. Ogni volta rimango affascinato dal fantastico panorama dolomitico che circonda quell'ambiente. Un quadro stupendo della natura che "l'uomo" volle dissacrare con le sue gesta.



FATTO COSI'

In certe giornate la mancanza di visibilità era totale e gli spostamenti avvenivano solo se i sentieri erano attrezzati con funi di sicurezza e scale!... Molte sentinelle, e intere colonne di "portatori" non raggiungevano la loro destinazione, e i rapporti quotidiani registravano degli anonimi: "deceduto il ...", " precipitato il...", "travolto dalla valanga il...", e seguiva una semplice data senza nome!... Le "piastrine di riconoscimento" venivano spesso trovate a primavera inoltrata a neve sciolta!... Con gli occhi infiammati, gli alpini di sentinella, scrutavano l'immenso deserto bianco che le bufere sferzavano in continuazione trasformando i leggeri fiocchi di neve in pungenti folate glaciali. I volti e le uniformi dei giovani alpini, si ricoprivano di uno spesso strato di neve e s'irrigidivano al punto da sembrare statue di ghiaccio!... In certe giornate, i cambi avvenivano ogni mezz'ora per evitare il pericolo di congelamento.



Ritornando nella penombra delle loro baracche, i soldati faticavano non poco a togliersi le divise, le fasce e gli scarponi chiodati (quattordici erano i chiodi "regolamentari" per scarponi). Solo allora potevano rilassarsi e concedersi poche ore di dormiveglia sugli umidi e freddi pagliericci delle brande sempre affollatissime!... L'assordante rombo delle valanghe teneva il cuore continuamente in sospenso: ogni boato poteva significare la fine!... Poi un sorso di caffè caldo e via di nuovo ai posti di guardia, di combattimento, oppure a spalare la neve dalle trincee, nel duro lavoro di scavo in galleria o nel ri-

pristinare reticolati e "cavalli di frisia" che, col peso della neve, erano stati travolti!... Così passavano le ore, i giorni, le settimane i giovani alpini e i giovani alpenjäger. Ma un giorno, era verso Natale, avvenne il "fatto", quell'episodio che mi fu raccontato...

Col passare del tempo, l'intensità delle nevicate aumentava e lo spessore della neve diventava sempre più preoccupante per il pericolo imminente delle valanghe. Era una domenica. Sul saliente nord di Monte Piana,



quello tenuto dagli austriaci, il capellano militare stava celebrando la messa al campo per numerosi soldati che, nell'occasione, si erano radunati in un vallone. Improvvisamente, un sordo boato: un banco di neve, staccatosi dal versante occidentale, investì in pieno parte dei partecipanti al rito religioso. Quella massa imponente di neve seppellì completamente i militari austriaci. Gli altri partecipanti alla messa si precipitarono alla ricerca dei malcapitati e, poco dopo, i soccorritori riuscirono a trovarli, contemporaneamente, un'enorme massa nevosa investì ben 200 soldati. I reparti austriaci vicini uscirono immediatamente dalle trincee, dai ricoveri, dai camminamenti per portare soccorso ai camerati. Incominciarono a scavare per portate alla luce i sepolti, quasi tutti gravemente feriti o morti. Sotto la pressione della neve bagnata i loro corpi si erano talmente contorti che si dovettero estrarre con estrema precauzione per non causare ulteriori fratture. Alcuni "alpenjäger" rimasero a lungo in uno stato di totale incoscienza, mentre altri, ancora sotto la neve, impazzivano di dolore e di paura, perciò le ricerche proseguirono con frenetica celerità. Il versante lungo il quale era avvenuta la disgrazia era completamente scoperto e ben visibile dalle postazioni italiane che avrebbero potuto sferrare un attacco, distruggere la guarnigione in difficoltà e occupare le trincee per le quali si combatteva da diversi mesi. All'inizio di questa fase di salvataggio, invece, dalle postazioni italiane non fu sparato un solo colpo.

Anzi tutti gli alpini assistettero sgomenti, angosciati per la sorte dei loro..."nemici"!... Quegli uomini, fino a poche ore prima, avevano sparato contro le postazioni italiane, avevano tentato di ammazzarti, ora erano oggetto della loro comprensione, del loro compianto, della loro pietà. Gli austriaci lavoravano tenacemente, con grande fervore, con accanimento ma era evidente che i minuti, i secondi, scandivano la sentenza per i loro camerati. Era una lotta contro il tempo per strappare, il più possibile, delle vite umane alla morte!... Dalle posizioni degli italiani molti visi incominciarono ad apparire oltre la barriera dei sacchetti di sabbia, lo sguardo rivolto a quella tragedia che si consumava sotto i loro occhi.



Improvvisamente un alpino scavalcò la sua trincea, a braccia alzate, gridando: "Non sparate...non sparate..." e si diresse di corsa verso le linee nemiche. "Sono un amico..." urlava – "Ich bin ein Freund" – non sparate". Fu come un segnale convenuto. Prima singole, poi a gruppi, infine a decine le "penne nere" italiane scavalcarono la loro trincea come avessero ubbidito ad un ordine d'assalto.

Molti alpini erano armati di pale, di vanghe e di badili, superando velocemente la "terra di nessuno", si portarono nei pressi degli alpenjäger affiancandoli nell'opera di soccorso.



Il gesto umanitario trovò approvazione nei "comandi" italiani. Infatti, barellieri, infermieri, medici della Croce Rossa militare andarono, con le attrezzature necessarie, oltre le linee trincerate italiane per soccorrere il "nemico" in grave difficoltà. In quel momento non era un avversario: era un essere umano colpito da un comune nemico e cioè quell'avversità climatica che imperversava sui due eserciti!...

Non c'era più la divisa che distingueva quegli uomini intenti a spalare, non c'era più la bandiera nazionale, non c'era più l'odio. I due emblemi alpini la "penna nera" per l'Italia e "l'edelweiss" per gli austriaci, erano uniti nella solidarietà che solo la montagna fa ritrovare ai suoi "uomini" nel momento del dolore e nel segno del suo "amore"!... Durò tutta la giornata quella gara di solidarietà. Alla fine, purtroppo, un centinaio di vittime furono allineate nella rigidità della morte.

L'indomani ci fu una cerimonia a cui parteciparono i cappellani militari dei due eserciti e un drappello di alpini, come rappresentanza. I "Caduti" ebbero l'onore delle armi dai soldati dei due eserciti.

A fine esequie l'Ufficiale austriaco si rivolse a quello italiano, con queste parole: "Tenente... domani sarà molto più penoso dover sparare verso le vostre linee. "Anche per noi!..." fu la risposta dell'italiano.

L'austriaco s'irrigidì sull'attenti, salutò militarmente, poi ritenne più umano tendere la mano in una cordiale e fraterna stretta. Stava per allontanarsi ma, un tratto, si voltò e chiese: "Tenente... mi faccia capire... perché l'avete fatto?..." E l'Ufficiale italiano, con tutta semplicità: "Perché?... Perché noi alpini siamo fatti così!..."

La "guerra" continuò con i suoi orrori... Ma un fatto nuovo percorse quel saliente del fronte, un fatto mai capitato prima di quell'episodio, un fatto che solo in montagna può capitare!... Nelle notti di calma dalle trincee italiane si udiva distintamente un canto... in "coro": era uno dei dolci e malinconici cori degli alpini che inviavano la "buona notte" ai cavallereschi avversari. Dalle trincee opposte quel coro veniva ricambiato con fraterna simpatia...

*Tratto dalla rivista 50&PIU'
da uno scritto di Bruno Longanesi*

PER NON DIMENTICARE... LE NOSTRE RESPONSABILITA'

Capita, mettendo ordine tra i ricordi fisici e mentali, che il caso ti metta davanti a una frase, breve di quattro parole e dall'incerta punteggiatura: "O là... o rompi".

Nel mio caso l'ho mentalmente ritrovata in un momento abbastanza intenso, in cui mi vien voglia di mollare molti dei miei impegni sociali, se non tutti: la frase assume anche la forma fisica di un portachiavi regalatomi durante il periodo di leva da un "fra". Oltre alle parole, l'immagine di una mano destra disperatamente e con forza aggrappata a un minuscolo spuntone di roccia su quella che si lascia immaginare essere una parete verticale.



Nei momenti in cui è davvero forte la tentazione di mollare tutto di punto in bianco, certi flash sono una scossa: "l'uomo dimentica il perché delle proprie scelte" mi scrive un amico che, oltre al cappello alpino in testa, porta sulle spalle le responsabilità di aver deciso di essere parte attiva della vita associativa dell'ANA. Non è rilevante il ruolo che ricopre, potrebbe essere capogruppo, consigliere, presidente, furiere, segretario, caposquadra, vicepresidente, delegato...

Piuttosto è importante la scelta in sé stessa, pur con la consapevolezza che i momenti bui attraversano le nostre vite con una certa costanza e molta dedizione;

i loro vettori preferenziali sono l'indifferenza, l'ingratitudine, il rancore, le critiche e sono combattuti da (magari pochi) aiuti sinceri e momenti di soddisfazione.

Si arriva a rimettere in discussione le proprie motivazioni e le proprie decisioni: tornare sui propri passi è legittimo ed è un diritto sacrosanto di ognuno in ogni momento della propria vita. È fin troppo facile però lasciarsi prendere dalla rabbia, magari perdere lucidità e sentirsi soli, con pochi punti di riferimento come in mezzo a un deserto... o meglio a una distesa di neve candida, immagine più vicina alle nostre esperienze. Lasciarsi scoraggiare e alzare bandiera bianca senza aver provato diverse forme di reazioni dovrebbe essere un'opzione non contemplata, soprattutto per chi ha il cappello con la penna nera.

Per non dimenticare perché abbiamo intrapreso un cammino denso di impegni e anche di sacrifici dovremmo... dovremmo... dovremmo... il pensiero cambia strada e si trasforma in un'altra immagine. Il mese è proprio quello giusto, l'anno è tondo tondo: cento.

Settembre 1920 – Settembre 2020

Per non dimenticare: frase anche più breve della prima, sono solo tre le parole incise nella nostra mente con la stessa profondità dell'incisione nella pietra della nostra colonna mozza.

Pensiamo anche alla colonna mozza per non dimenticare che l'impegno che ci siamo presi è possibile anche grazie a tutte quelle vite: almeno per rispetto verso di loro, ricordiamo a noi stessi chi siamo e cosa vogliamo dalla nostra vita.

Enrico



Foto CAI Asiago

LAVENA PONTE TRESA

Nel tardo pomeriggio di Martedì 9 Giugno scorso sono stato chiamato per telefono e convocato d'urgenza come responsabile della Protezione Civile Ana Luino da Ettore Avietti, il coordinatore del Secondo Raggruppamento Lombardia-Emilia Romagna, a Lavena Ponte Tresa.



Un violento acquazzone, mescolato a grandine, si era abbattuto sul paese, riempiendo le strade di acqua e fango, arrivando a invadere gli stessi locali della biblioteca che si apprestava a riaprire dopo il blocco imposto dal coronavirus.



Un paese già sofferente per la pioggia caduta la Domenica precedente che aveva colpito duramente le case di Lavena che, di questo comune, affacciato sul lago di Lugano, rappresenta il suo antico cuore storico. Sul posto mi sono immediatamente reso conto della gravità della situazione e delle possibili conseguenze legate, in particolare, a due torrenti, il Pianazzo e il Nordent, che erano esondati insieme al fiume Dovrana e ai suoi altri quattro ruscelli.



Diverse abitazioni, per non parlare delle automobili, dei motocicli, e dei locali destinati a deposito, delle cantine, erano sommerse da più di due metri d'acqua, melma e detriti vari.



DIARIO DI UNA EMERGENZA

Organizzai subito una squadra di soccorso che, oltre a me, contava sulla presenza di Stefano Cerini, Ferruccio Bulgheroni, Cesare Mozzarelli, Teresa Mignozzi, Fausto Gazzi e Fabio Casnici, collaboratori esperti, ma soprattutto amici di tante avventure.



dove venivano prelevati da un automezzo dotato di un cassone e di un braccio meccanico.

Questa prima operazione ci ha consentito di svuotare con una pompa idrovora e con l'aiuto di una mini-pala l'acqua e il fango dalle costruzioni, ridando una parvenza di normalità al sito. L'operazione è durata due estenuanti giorni e in questo siamo stati sorretti non solo dallo spirito di gruppo che contraddistingue l'Associazione Nazionale Alpini di Luino, quanto dalla dignità e dalla compostezza degli alluvionati, dal loro smarrimento, dal muto grazie che i loro occhi bagnati di lacrime di riconoscenza e di rabbia esprimevano.

Di rabbia, perché i più di seicento metri cubi di acqua e fango che abbiamo spalato, sono l'espressione di un disordine climatico che l'incuria degli uomini ha favorito.



Il 10, Mercoledì, eravamo sul posto e operativi a partire dalle sei del mattino assieme alle sezioni di Bergamo, Como, Milano, Varese e Salò.

Và anche ricordato che il sindaco di Lavena Ponte Tresa, Massimo Mastromarino, ci ha assicurato l'assistenza della polizia locale e provveduto ai generi di conforto per i volontari.

Cominciammo con lo sgombero degli elettrodomestici, alcuni pesanti e ingombranti, e proseguimmo con i mobili, gli scaffali, le attrezzature, i vestiti, i giocattoli, le piccole cose della vita di ogni giorno.

Oggetti, divenuti rifiuti, che trasportammo lungo una rampa di una cinquantina di metri fino a una strada

Otello

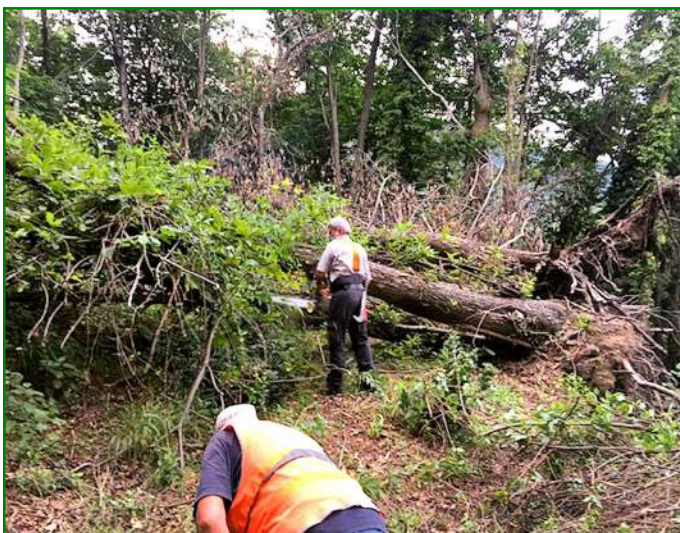


I SENTIERI DELLA

La Val Veddasca è una splendida e, per molti versi, ancora sconosciuta valle della parte settentrionale della provincia di Varese che condivide con il Canton Ticino. È attraversata da molti torrenti che confluiscono nel Giona le cui acque pulite, nate in quota sul monte Tamaro e popolate da trote fario (che molti ancora chiamano "trote di monte"), finiscono nel lago Maggiore.



Fragile, come tutti i gioielli di montagna, è attraversata da numerose mulattiere e sentieri ricchi di fascino, di storia e di documenti insediativi. Il Passo Forcora è anche l'unica stazione sciistica per lo sci alpino nel varesotto.



Tutto questo fa comprendere perché sia protetta e continuamente monitorata.

La sezione della Protezione Civile Ana di Luino ha un volontario, Gianmario Piazza che, tutto l'anno, tiene sotto controllo i sentieri, dei quali tiene un diario delle condizioni, e segnala con fotografie i punti di crisi che richiedono un intervento. In questo modo la manutenzione dei sentieri sui quali si incontrano escursionisti in tutti i mesi dell'anno non si riduce a una semplice pulizia, ma



richiede interventi mirati e soprattutto preventivi, spesso specializzati, per evitare pericoli per chi li percorre. Tutto ciò implica attrezzature ad-hoc che vanno portate sul posto e recuperate dalla squadra di volontari coordinate con il sindaco Fabio Passera e l'amministrazione comunale.



Quando le squadre di volontari si mettono in marcia hanno con loro, come dotazione, delle attrezzature specifiche, come sono le motoseghe per il taglio delle piante cadute e i decespugliatori per eliminare le erbacce. A costoro seguono altri volontari con rastrelli, forche, badili, tagliasiepe e le immancabili roncole, tutti con lo zaino in spalla con gli strumenti di manutenzione dei macchinari, carburanti e generi di conforto e per ultimo due potenti soffiatori puliscono il sentiero da erbacce e foglie, una vera brigata!

Una considerazione personale tra tutte le attività di volontariato che svolgiamo questa, della Val Veddasca ha una dimensione poetica unica, possiede qualcosa di intimo che il lavoro di manutenzione con i suoi rumori sottolinea, rende familiare.

INSIEME E' MEGLIO

Da qualche tempo a questa parte, la collaborazione tra le due sezioni di ANA della protezione civile di Luino e di Varese si è fatta più organica e funzionale, sia negli interventi sul campo, sia per la reciproca stima dei due coordinatori, Stefano Fidanza e Otello Stocco.



Come tutti sanno, il compito della protezione civile è di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali e da catastrofi (Legge del 24 Febbraio 1992), un compito difficile che richiede sacrifici e professionalità e che, alla lunga tempra gli uomini, facendo nascere tra loro amicizie e soprattutto quella fiducia che trasforma un pugno di specialisti, in una squadra organizzata ed efficace, capace di usare al meglio gli strumenti di soccorso e di curatela.



Nello specifico, questa amicizia di uomini tra le due sezioni ANA ha mostrato i suoi frutti in molte occasioni; delle quali ricordiamo le ultime due particolarmente delicate: alluvione di Ponte Tresa e la frana di Curiglia, che isolò questa comunità per via del cedimento della strada provinciale a qualche centinaio di metri dal monumento San Carlo Borromeo.

Una collaborazione che tutti noi ci auguriamo che duri a lungo e che, in primo luogo, possa essere rafforzata da quelle attività di allestimento di festa, di folklore di cui è ricco il nostro territorio.

OTELLO

INTERVENTO A.I.B. A BERGAMO

Stefano Cerini, splendida barba da "vecio" di poche parole, ma di molti fatti, ci ha fatto pervenire al termine di quella che si potrebbe definire una "maratona", per il suo impegno e la sua disponibilità per i turni svolti presso l'Ospedale oramai definito e conosciuto "degli Alpini", miracolosamente sorto in pochi giorni presso la Fiera di Bergamo.



nuova, anche se triste esperienza, pensando a quel che si lasciava in fatto di amicizie e nuove conoscenze, oltre al ricordo di chi, purtroppo non è più

Stefano Cerini



Questo in sintesi quanto abbiamo potuto appurare dalla relazione di Stefano che, dopo i turni sopraelencati, ha prestato servizio nel turno 11/18 luglio e 22/29 agosto con l'altro nostro volontario A.I.B. Giuliano Mondini; mentre è già giunta la "cartolina precetto" per Cerini ed il volontario Marzio Marchetti per un ulteriore turno dal 26/9 al 3/10. Va inoltre sottolineato che a questi turni di servizio sono impiegati solo volontari che hanno conseguito il brevetto "Alto Rischio". A loro la nostra stima e la nostra vicinanza per il loro impegno nello svolgimento di questo delicato compito.

La Redazione

3-2020 / 21

Su richiesta del referente nazionale Francesco Morzenti è stato chiesto ai volontari A.I.B. (anti incendio boschivi) di "intervenire" presso l'Ospedale da Campo sorto come per un miracolo presso la Fiera di Bergamo.

Non è stato certo un impegno cui sono abituati gli uomini dell'antincendio, ma tutti con quanti ho potuto svolgere il mio compito, hanno dimostrato serietà, preparazione e soprattutto impegno.

Da parte mia ho partecipato a tre turni di servizio e, precisamente: 25/4 - 2/5, 23/5 - 30/5, 13/6 - 20/6. Il nostro impegno quello di dividerci in squadre composte da tre volontari ciascuna per presidiare 24 ore su 24 i diversi settori dell'Ospedale; in tutti e tre i turni ho fatto squadra con i volontari della Sezione di Varese, mentre le altre squadre erano formate da volontari delle Sezioni di Bergamo, Sondrio, Lecco, Campania/Calabria, Puglia/Basilicata.

I nostri compiti consistevano nel controllo e intervento in caso di incendio; presidiare agli arrivi degli elicotteri; controllo esterno dei magazzini e del padiglione ospedaliero; controllo perimetrale dei tendoni ove venivano effettuati i tamponi.

Il campo base dove alloggiavamo era allestito presso gli spazi della sede della Sezione di Bergamo.

Durante il mio ultimo turno, all'interno dell'Ospedale sono stati attrezzati diversi ambulatori per le vaccinazioni ed altri per il controllo dei guariti. Nel frattempo, essendo stato smontato il campo base, siamo stati alloggiati in camere presso la Sede Alpini di Bergamo.

Il 19 giugno, con l'ultimo dei 3 tamponi effettuati, mi apprestavo a concludere con un po' di nostalgia questa

CAMMINATE SEZIONALI 2020

Nel pieno rispetto delle norme anti-COVID, il gruppo dei camminatori ha ripreso le sue uscite.

Il 21 giugno, una bellissima domenica di sole, ci siamo trovati in undici. Lasciate le auto al Passo Forcora, ci siamo incamminati per raggiungere Sasso Corbaro, risalire al Monte Paglione, passare per le Nove Fontane, sostare per il pranzo al sacco e ritornare alle auto.



Sasso Corbaro



Tre Croci Sacro Monte

Il 28 giugno, con gruppo ristretto di sette persone, siamo saliti a Campo dei Fiori dalla Rasa con la bravissima guida Giovanni che, oltre a farci conoscere un nuovo sentiero, ci ha illustrato la "vita" della Funicolare e dell'Albergo ai tempi del primo novecento. Dopo aver pranzato siamo passati dal Sacro Monte e percorso a ritroso le Cappelle. Per finire un rinfresco a casa di un amico di Flavio e poi tutti a casa.



Casa dell'Alpino

Il 26 luglio, il gruppo composto di tredici persone si è diretto al di là del lago, in Val Grande, alla Casa dell'Alpino partendo da Cicogna. E stata una bella sfaticata, premiata però sul posto e dall'accoglienza e da un gustoso piatto caldo.

In calendario erano segnate altre uscite che purtroppo, per problemi dei referenti del Gruppo, sono state annullate o rinviate

Angelo, Gian Carlo e Marzio

Programma Camminate

I referenti delle camminate, Angelo tel.3492940102 e Giancarlo tel.3200473648, comunicano le prossime uscite. Le date e le destinazioni possono subire variazioni, vi invitiamo ad informarvi telefonando ai referenti, visitando il sito web <http://www.alpiniluino.it>, iscrivendovi alla Newsletter o chiedendo di essere inseriti nel gruppo Whatsapp "Camminate Sezionali".

Gurro/Calagno
18 Ottobre

Martica
15 Novembre

Profarè
13 Dicembre

Si declina ogni responsabilità per danni a persone o cose che potrebbero verificarsi nel corso delle escursioni.

Le montagne sono le uniche stelle che possiamo raggiungere a piedi
(Fabrizio Caramagna)

CAMMINARE DILATA OGNI ATTIMO DI VITA

FORTE CHABERTON

In occasione di una uscita "fuori porta" del Gruppo CAI Senior di Germignaga, siamo andati in alta valle Susa con l'obiettivo della salita allo Chaberton.

Alcuni dei miei compagni di avventura, oltre ad essere membri del CAI, sono anche Alpini e Amici degli Alpini.

Sveglia alle 06:30 per la colazione: la giornata è serena e limpida la temperatura segna 3°C. Alle 07:15 passata la frontiera francese, procedendo da Claviere verso Monginevro, imbocchiamo la strada che porta al "Village du Soleil". Iniziamo l'escursione percorrendo con un allegro chiacchericcio la strada sterrata che tra larici e prati si inoltra nel vallone del Rio Secco che tiene fede al suo nome. La stradina principale si tiene alta sul rio e si porta all'altezza di una casetta delle Grange Baisse, qui diventa sentiero e sale ad una conca, a cui non arriviamo poiché prima di raggiungerla il sentiero cambia versante attraversando l'alveo del Rio Secco e comincia a salire a tornanti su terreno detritico; salendo i primi tornanti del versante sud-ovest del Colle dello Chaberton si vede la piramide dello Chaberton e si passa per i ruderi delle Sette Fontane o Sept Fontaines (2270 mt ricovero militare di cui resta solo il basamento) dove facciamo una breve sosta per ricompattare il gruppo. Dopo alcuni tornanti il sentiero compie un lungo traverso, poi sale decisamente una zona detritica accidentata e poi con un altro traverso, sale all'ormai vicino Colle dello Chaberton (m.2671). Quasi alla cresta del colle usciamo al sole, che non ci lascerà per tutta la giornata, la temperatura diviene mite e cominciamo a toglierci alcuni strati di abbigliamento. Raggiunto il colle dello Chaberton si prosegue sull'ampia cresta detritica dove il nostro percorso si innesta sulla strada militare proveniente da Fenils e dal versante nord-est e che comincia a salire il detritico versante nord della montagna, con ampi tornanti, salendo la strada militare diventa poco a poco un sentiero.



A quota 2960 circa incontriamo una casetta, a 3020 circa i ruderi di un edificio militare sovrastato da altri due, con gli ultimi tornanti si raggiunge la vetta, piatta e vasta come un campo di calcio. Abbiamo impiegato quattro ore, comprese le non lunghe soste. Sul lato est si trovano le torri della Batteria dello Chaberton, sulle quali erano posti i cannoni rotanti. Il forte è visitabile con le dovute precauzioni, anche per la presenza costante di ghiaccio all'interno degli edifici. Il panorama dallo Chaberton è dominato dagli Ecrins. Il giro d'orizzonte è

amplissimo e in una giornata come oggi mostra un'infinità di vette: dal Monviso, di cui spunta solo la cima, fino al lontano Monte Bianco. Sulla cima e nel forte sottostante incontriamo parecchi giovani, con mio stupore, spinti dall'interessante insediamento militare e da una vista splendida a 360°.

Facciamo un brindisi al raggiungimento della meta e poi consumati i viveri scendiamo in pieno appagamento e allegria lungo lo stesso itinerario, facendo qualche taglione approfittando del fondo detritico sino al colle.



La batteria dello Chaberton (detta anche forte dello Chaberton) è una fortificazione eretta dal Regio Esercito nell'alta Valle di Susa tra il 1898 e il 1910, con successivi ulteriori interventi. Situato sulla cima del monte Chaberton a 3130 m s.l.m., è tuttora il forte più alto d'Europa. La progettazione della fortificazione risale a fine '800, quando, nell'ambito della Triplice Alleanza, l'Italia perseguiva un piano di miglioramento dell'apparato di fortificazioni sul confine con la Francia.

La vetta dello Chaberton fu scelta per la sua posizione strategica e questo spiega la realizzazione di batterie sopraelevate con cannoni piazzati in torrette rotanti e senza protezione adeguata a colpi di cannone o mortaio che non erano realizzabili ai primi del '900.

Il progetto fu quello di un'opera autonoma ad azione lontana, ovvero con il fine di bombardare postazioni militari anche a notevole distanza in territorio straniero. I lavori ebbero inizio nel 1898, con il tracciamento della strada che univa la frazione Fenils alla vetta del monte. Durante la prima guerra mondiale il forte fu disarmato ed i cannoni furono utilizzati sul fronte orientale.

In questo periodo non vi fu presidio al forte, che riprese comunque subito dopo la fine delle ostilità. Il miglioramento degli armamenti aveva reso il forte vulnerabile al tiro dei mortai. Per migliorare la situazione, negli anni trenta si iniziò a ristrutturare pesantemente il forte, con l'intenzione di portare tutto in caverna.

Dopo che l'Italia ebbe dichiarato guerra alla Francia il 10 giugno 1940 il forte divenne attivo per la prima volta: venne utilizzato per bombardare obiettivi militari francesi, senza peraltro causare danni militarmente significativi. Con l'armistizio del 25 giugno, il forte cessò l'attività.

Alfredo Ronchi

IL MIO CAPPELLO ALPINO... "IO C'ERO"!

Riportiamo un articolo estratto dal numero di Luglio-Agosto 2020 del periodico della Sezione Nazionale Alpini di Torino

"CIAO PAIS"

Uno degli argomenti di discussione più frequenti all'interno delle varie Sezioni ANA riguarda la possibilità per gli aggregati di indossare il Cappello Alpino. È vero che è elementare la possibilità di procurarsene uno e che non è immediatamente possibile individuare il millantatore del momento... ma i sentimenti che sono legati al proprio cappello segnano la differenza e vanno ben oltre.

Su uno dei gruppi social a cui partecipo è stato diffuso un testo che mi ha toccato l'animo, e le lacrimucce hanno fatto capolino. Non si tratta della notissima poesia rinvenuta nelle tasche di un caduto in Grecia: Sapete cos'è un cappello alpino? I sentimenti che muove sono gli stessi, ma le parole sono più legate alla realtà dei nostri anni... per nostra fortuna non abbiamo dovuto posare il cappello

sulle croci dei commilitoni "sepolti nella terra scura"... ma le prosaiche esperienze "di bolle ai piedi e di calze insanguinate" sono radicate in ciascuno di noi.

L'amico Gianluca Avignolo si è messo alla ricerca del suo autore, e lo ha trovato... si chiama Mauro Perfetti ed ha prestato servizio al Btg Alpini "Susa" i primi anni '70; la sua pagina FB è piena di interventi che ricordano

quei 15 mesi, raccontati in una prosa asciutta e priva di ornamenti superflui... dà significato ai fatti senza bisogno di accessori inutili.

Con questo spirito ne copio le parole e le condivido con tutta la nostra Sezione; nello stesso tempo ringrazio Mauro, che ci permette di ricordare e, se me lo permettete, sospirare.

Roberto Marchi

Alcuni ricordi dei miei 15 mesi di servizio militare nel Corpo degli Alpini, li dedico a tutti quelli che indossano il Cappello Alpino ma non sono alpini.

Che ne sanno costoro di tutto questo?

Che ne sanno di bolle ai piedi e di calze insanguinate dopo marce infinite con zaini da 30 Kg in spalla sotto il sole che ti cuoce o con la pioggia che ti inzuppa i vestiti?

Che ne sanno del sapore del rancio che il mulo ti ha portato su alla montagna e di come si condivide una razione di viveri con gli altri della tua squadra?

Che ne sanno di guardie notturne al gelo che ti irrigidisce con il tempo che non passa mai?

Che ne sanno di neve che si indurisce fra gli sci e gli scarponi formando un grumo che non si stacca più?

Che ne sanno del sudore che quando ti fermi diventa ghiaccio sulla pelle e tu non hai più una camicia asciutta di ricambio?

Che ne sanno di come è corroborante il grog che il maresciallo ha fatto preparare al campo base per quando arrivi da una marcia massacrante?

Che ne sanno che quando vai a dormire in tenda nel sacco a pelo ci metti anche i vestiti bagnati di pioggia o di sudore, e che se non lo fai il mattino seguente i vestiti sono di ghiaccio e non li indossi più?

Che ne sanno degli ordini che si susseguono durante una manovra a fuoco, del colpo che fa il mortaio, del canto della Maria Grazia (MG - mitragliatrice pesante), di come si lancia una bomba a mano e come devi buttarti giù prima che tocchi terra?

Che ne sanno di come si cerca una granata di mortaio inesplosa fra i rododendri e di come fa l'artificiere per farla esplodere dopo che l'hai trovata dove meno te lo aspetti?

Che ne sanno che hai imparato a rispettare il mulo che fa fatica insieme a te?

Che ne sanno che in marcia quando vedi il mulo che appoggia la testa sullo zaino del suo conducente come se fosse affetto tu sei sicuro che è proprio così?

Che ne sanno che durante quella marcia anche se sei già sfinito di tuo se serve dai una mano al commilitone che ti sta dietro e a quello che ti sta davanti, e che domani saranno loro a venire in tuo soccorso?

Che ne sanno che durante 15 mesi di questo e di tanto altro ancora tu imprechi mille e mille volte invocando la fine della naia?

Che ne sanno che quando finisce per davvero e ti consegnano il sospirato congedo ti viene un groppo in gola?

Che ne sanno che quel groppo ti rimane per fin che campi e ogni giorno ti ricorda che ne è valsa la pena?

Che ne sanno che questo groppo ti fa sempre ricordare i tuoi commilitoni, quelli che sono già andati avanti e quelli che non hai mai più rivisto?

Che ne sanno che il Cappello Alpino che ti sei guadagnato in 15 mesi di dura naia alpina e che indossi quando sei con gli Alpini come te ti fa ritornare a quel tempo e ti fa star bene?

Che ne sanno che quando indossi il Cappello Alpino ricordi e onori prima di tutto i Caduti Alpini di tutte le guerre?

Che ne sanno di tutto questo quelli che si mettono sulla testa un Cappello Alpino e non sono alpini?

Che ne sanno che il Cappello che indosso è il mio Cappello Alpino mentre per loro, quando ne indossano uno, è solo un copricapo come un altro? Ma almeno lo sanno che io con il mio Cappello Alpino in testa posso sempre dire "io c'ero" mentre loro possono solo miseramente fingere? Almeno questo lo sanno?

(Sono io, Mauro Perfetti, autore di questa disanima. Permetto che le mie parole siano riportate e citate, con lo scopo di ridare al Cappello Alpino

la dignità che in parte ha perduto a seguito di tanti abusi, usi impropri e banalizzazioni. Il Cappello Alpino non è orpello per farse e esibizioni, neanche

dovrebbe essere usato come abito di scena in discutibili rappresentazioni da figuranti improvvisati. Il Cappello Alpino è solo degli Alpini).

MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA

Anche nel 2020 è continuata con reciproca (spero!) soddisfazione la collaborazione tra il nostro Comune e il Gruppo di Protezione Civile della Sezione di Luino dell'Associazione Nazionale Alpini. Un accordo che rinnoviamo ormai da parecchi anni a questa parte, e che prevede l'intervento degli Alpini luinesi lungo i sentieri di maggiore percorrenza di nostra competenza, che si sviluppano per oltre quindici chilometri di lunghezza.

A loro, ai volontari che dedicano tantissimo tempo alla cura del nostro territorio, va indistintamente (a partire dal Coordinatore sezionale Otello Stocco) il mio incondizionato ringraziamento.

Si tratta di un'attività di estrema importanza, alla quale la mia Amministrazione rivolge una grande attenzione. La manutenzione di una rete tanto vasta di collegamenti tra le diverse frazioni ne permette il mantenimento in condizioni di sicurezza, fornendo un prezioso servizio per i tanti escursionisti che, soprattutto nei mesi estivi, li percorrono lungo le nostre vallate.

Turismo, quindi. Ma anche una grande attenzione all'ambiente, perché questa presenza assidua nel tempo della Protezione Civile A.N.A. garantisce un costante presidio al territorio, con segnalazioni puntuali e tempestivi di tratti in pericolo, necessità di manutenzione straordinaria, interventi di messa in sicurezza.

Anche dopo la Fusione dei nostri Comuni, ammetto che neppure io conoscevo tutte queste vie che sono oggetto di pulizia annuale, ma percorrendoli a uno ad uno

ho potuto scoprire un patrimonio di bellezza, storia e cultura davvero impagabili.

Certo, tutto questo non sarebbe possibile se non ci fosse qualcuno che conosce profondamente questi sentieri. Non è né banale, né scontato.

Devo ammettere che la presenza dell'attuale Vicepresidente Sezionale Gianmario Piazza ha permesso questo piccolo miracolo. La sua passione antica per la Veddasca ne ha fatto un conoscitore di prim'ordine di queste vie, che Gianmario percorre da solo durante l'anno, per essere pronto al momento dell'intervento a quantificare il numero di persone e di mezzi necessari.

Proprio con lui ho personalmente conosciuto sentieri e angoli del mio Comune che non mi erano noti. Spero che questa collaborazione possa continuare anche per il futuro, proprio in questi anni in cui i disastri del maltempo sembrano moltiplicarsi (ed è tristemente storia dei giorni che stiamo vivendo), rendendo sempre più complesso ma nel contempo sempre più indispensabile poter intervenire con continuità su di un territorio ferito nel profondo.

Nel frattempo, rinsaldando quel rapporto tra il nostro Comune e le Penne Nere, in un sodalizio fatto di reciproche soddisfazioni ma, soprattutto, di un profondo legame umano e istituzionale.

*Il Sindaco
Fabio Passera*

Due Cossani

GLI ALPINI PER LA FESTA PATRONALE

Dalla notte dei tempi, la prima domenica di Luglio, la nostra Parrocchia celebra la festa patronale, essendo la chiesa dedicata a S. Elisabetta, con la S. Messa solenne e processione per le vie del borgo.

Quest'anno per le oramai note cause e soprattutto per le disposizioni sanitarie in vigore, gli alpini, guidati dal

sempre infaticabile capogruppo Enrico Pugni, meglio conosciuto come "Richetto", con la collaborazione del gruppo locale "Il Caminetto", operante in Parrocchia la cui animatrice è la Sig.ra Carla Giani, figlia del già Capogruppo Franco Giani, in accordo con il Parroco, hanno deciso la celebrazione della S. Messa nel cortile antistante la Sede del Gruppo, trasportando la statua della S. Patrona dalla chiesa alla sede del gruppo per la funzione religiosa.

Naturalmente c'è stato l'impegno di predisporre l'altare, pulire e sanificare le poltroncine posate alle distanze prescritte. Numerosa e ordinata la partecipazione della popolazione che ha molto apprezzato questo gesto che, anche se in forma ridotta, ha voluto continuare la tradizione degli avi.

Va inoltre sottolineato che al termine della funzione religiosa, gli organizzatori hanno offerto ai presenti un ottimo rinfresco che ha concluso in fraterna amicizia, sia pure con le dovute precauzioni, questo momento di festa, grazie anche all'impegno degli alpini.



Il Cronista

3-2020 / 25

ALLA SCOPERTA DELLA LINEA CADORNA

**Incontro tra Alpini e Amministratori
per valorizzare questo lato di storia locale**

Dopo il recente recupero dei manufatti della Linea Cadorna avvenuto sul territorio di Brezzo di Bedero, voluto dall'attuale amministrazione comunale insieme ad un gruppo di volontari e agli Alpini del gruppo, l'attenzione sulle postazioni presenti sul territorio è in costante crescita da parte di numerosi turisti ed amanti della storia.

Il Primo Capitano delle Trasmissioni Alpine Carlo Martinelli Presidente del Gruppo Storico "Militaria 1848-1945 ODV" di Torino e membro del centro studi ANA della sezione di Torino insieme a Laura Comandù esperti e amanti di storia. Hanno fatto visita alle postazioni nella giornata di Sabato 8 agosto scorso.

Accolti sulla terrazza Belvedere Pasquè dal Vicesindaco Giuliano Targa e dall'Assessore Dario Colombo insieme al Gruppo alpini di Brezzo di Bedero guidato dal Capogruppo Gianni Fioroli, dopo aver goduto della meravigliosa vista sul lago Maggiore, dove tra l'altro si vedono le postazioni del "Morissolo" in Piemonte e l'osservatorio di "Pian Nave" nelle vicinanze, sono stati accompagnati in visita lungo le fortificazioni.





Un'escursione di un paio di ore attraversando i rigogliosi boschi che fanno da cornice ai manufatti, dove gli alpini hanno visionato le due postazioni di artiglieria in caverna, quella del "Sirpo" e del "Castellaccio" illuminate per l'occasione, la postazione blindata della mitragliatrice e i vari camminamenti, salendo poi lungo la bellissima scalinata recentemente ripulita che dall'ingresso della Cannoniera del Sirpo conduce all'osservatorio sovrastante.



I cartelli didattici posti in ogni punto interessante del percorso realizzati in tre lingue dal curatore del museo della Guerra Bianca in Adamello Antonio Trotti, sono stati spunto di confronto e riflessione tra i partecipanti. Ricordiamoci che le postazioni della Frontiera Nord o Linea Cadorna sono una copia esatta, originale degli appostamenti che hanno visto interessati i nostri soldati durante il primo conflitto mondiale.



All'incontro ha partecipato anche il Sindaco di Duno Marco Dolce, il Sindaco di Mesenzana Alberto Rossi anch'esso Alpino e il Consigliere di Porto Valtravaglia Mattia Tonella, avendo in comune ognuno sul proprio territorio postazioni della Linea Cadorna - Frontiera Nord.



Gli amministratori dei vari comuni hanno espresso il desiderio di unire gli sforzi per il recupero e la divulgazione della conoscenza della storia del territorio legato a questo periodo storico, abbandonato nel recente passato ma che oggi nutre un interesse crescente a livello turistico.

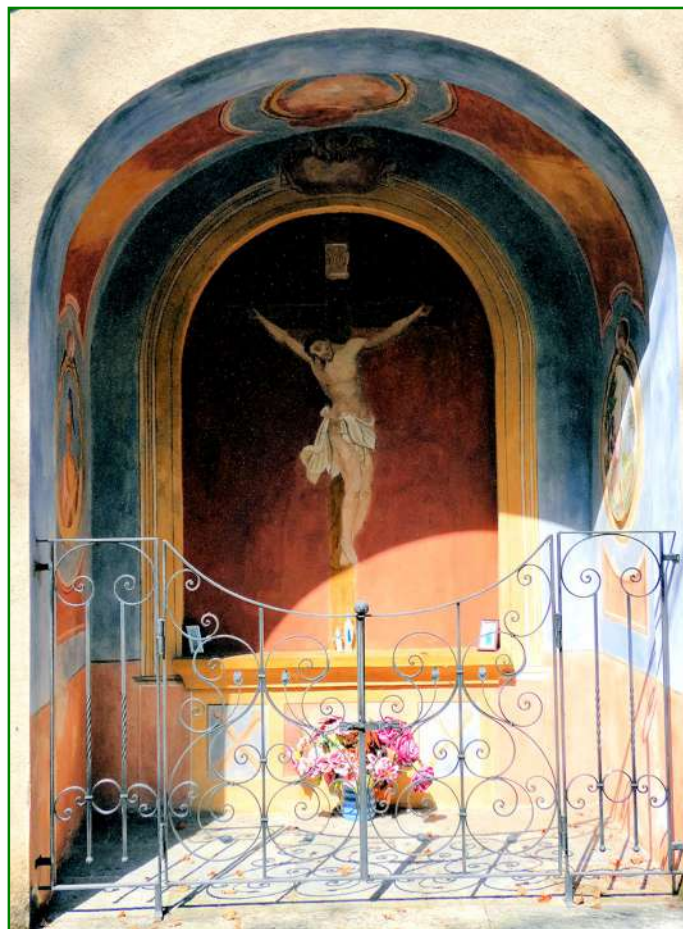


La giornata si è conclusa con visita al museo degli alpini di Castelveciana, ricco di reperti della prima e seconda guerra mondiale, accompagnati dal Capogruppo di Castelveciana l'alpino Sergio Fochi, il quale ha illustrato ai presenti la raccolta di oggetti frutto di anni di lavoro. I presenti si sono lasciati consapevoli della nascita di una nuova sinergia tra le amministrazioni locali allargata anche verso gli ospiti piemontesi i quali hanno dichiarato di essersi sentiti tra amici e di voler sicuramente ritornare.

Dario Colombo

ALPINI ALL'OPERA

O rmai da una decina d'anni, nel mese di maggio, Alpini e Amici effettuano lavori di sfalcio dell'erba nell'area attorno all'Eremo di San Nazée (San Nazaro) o Cappella del Crocefisso, che pare, a detta dei Cunardesi, sia stata la prima chiesa dal 1873 al 1895 e che fu la dimora di Giovanni Moretti, detto il "Remit", che visse da asceta nella più assoluta povertà. Tutto questo per permettere di celebrare una messa nel mese mariano, ricordando le processioni che a suo tempo venivano svolte nei periodi di siccità per invocare la pioggia. Quest'anno, complice la pandemia, i lavori di manutenzione sono stati posticipati a giugno mantenendo la stessa organizzazione e modalità d'intervento. Da alcuni anni si è aggiunta anche la pulizia di una parte della recinzione esterna del cimitero di Cunardo onde impedire la crescita di alberi di alto fusto e mantenere il decoro che si addice al luogo. Per una migliore gestione dei lavori i partecipanti si sono organizzati in due gruppi e, adeguatamente attrezzati e protetti, hanno portato a termine gli impegnativi lavori con soddisfazione. Approfitto di queste righe per ringraziare tutti gli Alpini ed Amici che in questi anni si sono avvicendati nei lavori di pulitura. Un grazie particolare agli Alpini Valter e Fausto, rispettivamente di Cugliate Fabiasco e Marzio, che in questi ultimi anni si sono aggiunti ai Volontari cunardesi. Ringrazio inoltre le famiglie Ingallina e Barili che, come da tradizione ormai consolidata, ci sostengono, ci ospitano e alleviano le nostre fatiche, rificillandoci durante le pause. Ci ritroveremo sicuramente a fine settembre per effettuare, sempre in sicurezza e con tutti i presidi sanitari necessari, un secondo intervento di pulitura e manutenzione dell'area attorno a questo sacro luogo, tanto caro ai cittadini di Cunardo.



Un grazie di cuore ancora a tutti i collaboratori.

*Gabriele Martinoli
Capogruppo di Cunardo*



LAVENA PONTE TRESA
ALPINO SEVERINO MARTINELLI

CASTELVECCANA
ALPINO EZIO MOLINARI

PINO TRONZANO BASSANO
ALPINO GIOVANNI PARIGI

BRENTA
ALPINO ANTONIO MATTIELLO
ALPINO GIOVANNI MANZONI

**AI FAMILARI LE PIU'SENTITE
CONDOGLIANZE DALLA SEZIONE
E DALLA REDAZIONE DEL 5VALLI**



Tomba del Gen. Cantore
Sacrarfo di Pocol (Cortina)

Oblazioni

PRO SEZIONE

COLMEGNA
Da Marina e Lucio per la nascita del
piccolo nipotino Edoardo € 50.00



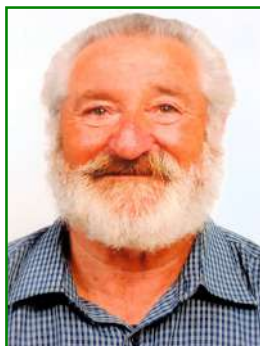
PRO 5 VALLI

CUNARDO
La famiglia Stefani in memoria del
compianto Domenico nel terzo
anniversario della sua morte € 100.00

GERMIGNAGA
Il gruppo di Germignaga € 50.00

BEDERO VALCUVIA
Il gruppo di Bedero Valcuvia € 100.00

DUMENZA
Dalla Sig.ra Ersilia Copelli in memoria del
marito Alpino Cesare Locatelli € 30.00



PRO BANDA SEZIONALE

BEDERO VALCUVIA
Il gruppo di Bedero Valcuvia € 100.00

PRO PROTEZIONE CIVILE

BEDERO VALCUVIA
Il gruppo di Bedero Valcuvia € 100.00

PENNA ALPINA

*Non vi è momento più bello
di metter in testa il tuo cappello
con la penna sia bianca che nera
che per gli alpini fa da bandiera.*

*E' il simbolo di tanta storia
fatta di sacrifici , di morti , di gloria.*

*Se ci sorprendon calamità
la penna spunta di qua e di là.*

*Non c'è ostacolo, non c'è distanza
c'è solo amore e fratellanza.*

*Quando a mille le vedi sfilare
ti vien spontaneo forte gridare:*

*"Viva gli alpini che con penna e cappello
danno all' ITALIA IL VOLTO PIU' BELLO!*

NiSa

A RICORDO DI UN AMICO

Sabato 5 settembre, alla presenza del Sindaco, del Capogruppo, del Presidente dell'Associazione "Amici di Ivan", del papà di Ivan e dei tanti amici, si è inaugurato il defibrillatore installato all'esterno della Sede del Gruppo Alpini e della Pro Loco a Viconago. L'Organizzazione di Volontariato "Amici di Ivan ODV" nasce nel mese di dicembre del 2019 partendo dal ricordo di una persona cara scomparsa prematuramente. Ivan Gheller era una persona speciale e profondamente innamorata della vita che ci ha lasciato a causa di un improvviso arresto cardiaco.



Per omaggiare la sua memoria, noi amici di Ivan, ci siamo uniti con l'intenzione di portare sul nostro territorio strumenti e formazione che possano fare la differenza in questi tragici eventi. Qualsiasi persona, se correttamente istruita, può essere in grado di eseguire manovre salvavita in attesa dell'intervento del soccorso sanitario.

Ed è proprio partendo da questo che ci siamo prefissati i seguenti obiettivi:

Installazione di defibrillatori nei seguenti punti:

- Badia di Ganna, con il supporto e la collaborazione degli "Amici della Badia" e della parrocchia
- Maglio di Ghirla, con il supporto e la collaborazione della Comunità Montana del Piambello
- Mondonico paese con il supporto e la collaborazione della Pro Mondonico
- Viconago baita alpini, con il supporto e la collaborazione degli alpini
- Marchirolo, in fase di definizione

Inoltre prevediamo l'organizzazione di corsi per l'uso del defibrillatore e corsi di primo soccorso con il supporto della S.O.S. Tre Valli.

Francesca

GESTI DI BUONA VOLONTA'

Un ringraziamento speciale della Sezione Alpini di Luino al figlio del proprietario dell'agriturismo "Pian du Lares" per il lavoro di taglio ed estirpazione piante infestanti ai piedi della Croce sul monte Cadrigna. Esempio encomiabile di senso civico e amore per i valori della montagna.



AIUTA GLI ALPINI AD AIUTARE

Visto il lusinghiero risultato dello scorso anno, anche quest'anno la nostra Sezione ripeterà l'iniziativa "Panettone e Pandoro degli Alpini" il cui ricavato sarà ripartito tra Sede Nazionale la cui quota sarà destinata a necessità a seguito dell'emergenza Covid, mentre per quanto riguarda la quota che rimarrà alla nostra Sezione sarà destinata ad un gesto di solidarietà da definire. Sentiamoci tutti impegnati per la migliore riuscita di questa iniziativa diffondendola anche ad amici e parenti. Per le prenotazioni rivolgetevi al più presto al vostro Capogruppo, il quale provvederà a comunicarle in Sezione.



Aiuta gli Alpini ad Aiutare

INSIEME POSSIAMO

FARCELA...



**ACQUISTA ANCHE TU
IL PANETTONE O IL
PANDORO CON UNA
OFFERTA MINIMA DI
10,00€**

**QUEST'ANNO A NATALE FAI UN
REGALO BUONO E SOLIDALE
IL RICAIVATO SARA' DESTINATO
AD OPERE BENEFICHE**

**PER LE PRENOTAZIONI
RIVOLGETEVI AL
GRUPPO ALPINI DEL
VOSTRO COMUNE**



MONTAGNE DI EROI

MONTE PIANA DOLOMITI BELLUNESI

(Foto Redazione 5Valli - Luglio 2020)



SENTIERO STORICO
FREILICHT VIJCEVUM
1916 - 1917

GRUPPO VIGILANZA ANGELO DEL PIANO
"ELIO RUARPA"
FONDAZIONE M. DI PIANA